

TEATRO AL MATTEOTTI DI MONCALIERI APRE LA STAGIONE CON «MAGGIO '43» DI DAVIDE ENIA

Silvia Francia

E' firmato da Vitaliano Trevisan, «Il lavoro rende liberi», nuovo spettacolo di Toni Servillo, tornato alla regia teatrale dopo i successi cinematografici. Coprodotto dallo Stabile di Torino - che lo ospita da questa sera sino al 13 novembre alla Cavallerizza - e da Teatro di Roma/Teatri Uniti, l'allestimento è interpretato da Anna Bonaiuto insieme con Sara Alzetta, Bruna Rossi, Salvatore Cantalupo, Beppe Casales, Matteo Cremon e Denis Fasolo.

Servillo, che firma anche le scenografie con Daniele Spisa, ha lavorato su due testi («Scandisk» e «Defrag») del versatile Trevisan, noto anche come narratore («I quindicimila passi»), oltre che come interprete e sceneggiatore cinematografico in «Primo amore» di Matteo Garrone.

Nella versione scenica, i due atti unici vengono a costituire un dittico in cui le opposte posizioni dei protagonisti rappresentano il cardine cui affidare la visione d'insieme. Da un lato, tra giovani operai che fanno un bilancio preventivo della vita, dall'altro, tre donne borghesi, che sembrano fare altrettanto, ma a consuntivo. «Rapporti familiari in primo piano - come spiega lo stesso Servillo - e, sullo sfondo, fasi storiche di transizione sociale, dove il linguaggio testimonia il cambiamento e, più precisamente, ciò che accade nell'intimo dei personaggi».

Servillo continua dunque la sua esplorazione nell'inferno, pubblico e privato, della famiglia: un percorso cominciato tempo fa con un acclamato allestimento di «Sabato, domenica, lunedì» di Eduardo e che riconnette ora, in un itinerario senza tappe predefinite, la Napoli del boom economico all'Italia contemporanea. Complici, autori lontani, ma capaci di «vedere in controluce, mettere in guardia, testimoniare la parabole del nostro



Alla Cavallerizza il lavoro di Servillo coprodotto dallo Stabile e Teatro di Roma/Teatri Uniti

«Il lavoro rende liberi» Servillo indaga il sociale

Paese e tradurla, esprimendola con un linguaggio netto, preciso, vivo e inesorabile».

Ancora questa sera, al Matteotti di Moncalieri, si inaugura la stagione teatrale 2005-2006 con "Maggio '43" di e con Davide Enia: un monologo che il noto autore-interprete siciliano ha dedicato alla Palermo sconvolta dalla guerra. Una città in cui i superstiti faticano a vivere, tra morti da piangere, crateri lasciati dalle bombe, miseria e fame. Partendo da una serie di interviste ai sopravvissuti del bombardamento di Palermo, Enia porta in scena frammenti di memoria che, intrecciati e sovrapposti, danno vita a un'intensa storia corale.

SPETTACOLO ALL'AUDITORIUM ORPHEUS

Fra le ombre cinesi e le illusioni la magia della corda incantata

E' un «Viaggio nell'impossibile» quello che stasera (ore 21, ingresso 8 euro) va in scena all'Auditorium Orpheus, corso General Govone 16/a. Due ore di effetti speciali con gli artisti del Circolo Amici della Magia: Budini manipola oggetti, Mario Raso si esprime con le ombre cinesi, Marco Aimone punta sulla magia brillante, quella che più si avvicina al cabaret,

Davide Allena si esibisce con la corda incantata, Beppe Brondino & Madame Zorà sperimentano un esercizio di mentalismo e lettura del pensiero, Marco Bellantuono propone «grandi illusioni». Lo spettacolo prevede intermezzi musicali di Cepollina & De Martini; presentano Pino Rolle e il mimo Transistor. Informazioni tel. 334 1647 409. [e. d. s.]